



# ENERGIA UNIVERSALE, VIBRAZIONE E STATI DI COSCIENZA

di Carlo Quattrocchi

**G**eneralmente, in tutte le Logge massoniche che hanno sede in Paesi di tradizione cristiana, salvo eccezioni (argomento che potrà eventualmente formare oggetto di interessanti riflessioni successive), si rispetta la consolidata usanza di aprire gli architettonici lavori sull'*incipit* del Vangelo di S. Giovanni: *"In principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio, ed il Verbo era Dio"*.

Questa tradizione, che oltretutto rende il doveroso onore al "concetto" di S. Giovanni, che sottende nella sua duplice ciclicità la filosofia massonica di essere ponte tra il passato ed il futuro, tra il giovane ed il vecchio, tra il freddo ed il caldo, tra lo Yin e lo Yang, tra il Battista e l'Evangelista, trova le sue radici in considerazioni di profondissi-

ma valenza, che spesso vengono però ignorate od accettate supinamente come già scontate, e quindi non rendono giustizia a quello che, per contro, è addirittura il Principio Primo per il quale noi lavoriamo, l'Entità astratta eppur reale cui noi rendiamo gloria con i nostri lavori, la Forza, Bella e Saggia, che pervade la nostra azione.

Cerchiamo quindi di iniziare l'approfondimento dell'esame di questa tematica, ben consci di due aspetti.

Il primo è che è assolutamente impensabile di riunire esaustivamente, in un solo scritto, tutto quel che si può e deve dire sull'argomento; sarà, quindi, solamente un avvio di riflessione, che dovrà essere ampliato anche in sede di Tornata dalle osservazioni di tutti i Fratelli, e successi-

vamente dovrà essere ripreso, più volte e nei vari Gradi, per approfondirne viepiù i vari aspetti e le infinite implicazioni che riveste, nelle più ampie gamme e possibilità della speculazione filosofica ed esoterica.

Il secondo, invece, riguarda i destinatari diretti dei concetti qui esplicitati: è pur vero che sia gli argomenti trattati, che soprattutto le modalità di esplicazione attingono più propriamente ai lavori nei Gradi più elevati. Ma è altrettanto vero che negli Apprendisti che adornano le Colonne della mia Loggia sono state riconosciute quelle qualità umane e massoniche che consentono di affrontare le tematiche in maniera importante, con la certezza di non creare in loro problemi di comprensione o di “digestione” dei concetti, ma solo una sana voglia di progredire nello studio e nel lavoro: si ritiene, quindi, che la presente trattazione possa serenamente essere offerta anche ad essi, nel conseguimento del comune scopo di crescita e nel desiderio di rendere ben chiaro a tutti il motivo fondante del nostro Lavoro.

È noto che primo requisito per aderire alla Massoneria è – come genericamente si afferma – professare una **religione monoteistica**, ossia, più genericamente, “credere in un Dio”, Entità suprema che viene definita, per non far torto a nessuna delle definizioni date dalle possibili religioni di appartenenza, come

“*Grande Architetto dell’Universo*” ovvero “*Supremo Artefice dei Mondi*”.

Ma è altresì noto come tutte le religioni creino un’immagine esemplificativa di quest’entità che regolarmente, al primo approfondire di una indagine filosofica, dà adito a numerosi dubbi, in genere imperniati prevalentemente sulla cosiddetta “**antropomorfizzazione**” di Dio, ossia sul volergli impropriamente attribuire fattezze e caratteristiche umane; insomma, l’opposto del “*Facciamo l’Uomo a Nostra immagine e somiglianza*”, ma “*Dipingiamoci il Dio a nostra immagine*”.

Non è questo l’argomento su cui intendiamo discettare ora, ma occorre formulare preliminarmente questa precisazione per poter meglio focalizzare l’analisi successiva sui veri contenuti del concetto di Energia universale.

Torniamo un attimo all’*incipit* del Vangelo di S. Giovanni: “*In principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio, ed il verbo era Dio*”.

Ora, cos’è il Verbo? Parola, non c’è che dire. Parola, e quindi suono. La **Vibrazione di base dell’universo**, l’Energia insita nella dinamica stessa dei mondi, quella potenza di cui abbiamo un minimo eppur eloquente esempio nel bicchiere di cristallo che si infrange laddove venga raggiunto dalla giusta emissione sonora (attenzione: “giusta”, non “forte”: l’importante non è l’intensità del suono, bensì la frequenza).

Ed è una Vibrazione sicuramente **fisica**, ma che assurge a **spirituale** nel momento stesso in cui essa dà vita (o “toglie” vita) alla materia, in modi probabilmente assai più noti all’antica speculazione che non al razionalismo scientifico degli ultimi duemila anni. Abbiamo più volte parlato, nei nostri studi, sia dell’importanza del suono in sé che della necessità di approfondimento dell’etimologia delle parole e dello studio delle assonanze: ed ecco come tali strumenti di indagine appaiano sempre più necessari e fondamentali.

L’espressione latina “*Verbum*” ha, evidentemente, la stessa radice di “**vèrbero**”, ossia “colpisco, percuoto”, e ciò già dovrebbe darci una prima, diretta traccia: ricordiamo, in tal senso, il proverbio che dice: “*Ne uccide più la lingua che la spada*”.

D’altronde, il mito biblico delle



“**trombe di Gerico**” altro non è che l’esplicazione e la translitterazione di qualcosa di cui si è ormai persa la traccia, ma che ben può sussistere, se consideriamo, ad esempio, come tuttora, in caso di attraversamento di un ponte in pietra da parte di un gruppo consistente di militari, la cadenza della marcia viene sempre interrotta prima di impegnare il ponte, facendo rompere le righe ed attraversandolo in ordine sparso: ciò per evitare che la frequenza del passo cadenzato possa casualmente coincidere con la “frequenza tipica” della vibrazione di base del manufatto, che inevitabilmente crollerebbe.

Ciò dimostra, al di là di ogni ragionevole dubbio, che l’energia contenuta nel suono e nella vibrazione possiede capacità immense ed assolutamente sconosciute ed impensabili, se non a livello meramente filosofico.

Ma c’è di più: il concetto di mistico suono è assai meglio delineato nelle **scritture sacre indiane**. Esaminiamo il concetto di Ohm: per i fedeli di tali religioni, esso è ad un tempo **lode e figura della divinità**, ossia di quella forma di Energia universale che, se fa piacere, possiamo anche chiamare tranquillamente Dio.

Esso, oltretutto, racchiude in sé la rappresentazione dei tre susseguenti **stati di coscienza** attraverso i quali passa la riflessione ed il lavoro di crescita del Massone, ossia lo **stato fisico**, corrispondente al lavoro in grado



di Apprendista, quello **animico**, corrispondente al lavoro in grado di Compagno d'Arte, e lo **stato spirituale**, corrispondente al grado di Maestro.

Vale la pena esaminarlo nel dettaglio, con una doverosa premessa: nessun tipo di saggezza, nessun approccio culturale, nessun modo di approfondire certe tematiche può o deve essere estraneo al pensiero massonico. Al contrario, dobbiamo essere sempre consapevoli del fatto che al "Mare di Bronzo" del Tempio di Salomone (il grandissimo bacile circolare che si trovava lì, ossia la rappresentazione fisica del mare della Saggezza), si può attingere indifferentemente da qualsiasi parte, a trecentosessanta gradi, senza che abbia alcuna importanza da quale punto si attinga.



Nella vibrazione di base, l'Ohm, si esamina dapprima l'aspetto della vocale, la O. Essa deriva dalla fusione di due consonanti opposte: la A, che si pronuncia con la bocca totalmente spalancata e le labbra contratte quali a scoprire i denti, e la U, che si

pronuncia con la bocca chiusa e le labbra protese in avanti, allo stesso modo in cui dal lemma latino "aurum" è derivata la moderna parola "oro"; si tratta, quindi, di una prima fusione tra due opposti: lo spalancato della A ed il chiuso della U, che dà luogo alla "media" rappresentata dalla O.

Palese è quindi il riferimento ad uno **stato di coscienza iniziale**: non a caso, si ritiene che questi fonemi siano stati i primi suoni articolati che siano stati emessi nel corso della conquista e dell'evoluzione del linguaggio dei suoni, e non è a caso come la lettera A, da cui esso si genera, sia la prima lettera dei principali alfabeti, a cominciare da quello sanscrito.

E dunque l'avvio dell'Ohm (in termini nostri, l'avvio del lavoro esoterico, ossia del lavoro "interno") non può che corrispondere al **lavoro in grado di Apprendista**.

Il secondo suono di cui l'Ohm si compone è consonantico, la **M**: vogliamo ricordare, in tal senso, come in praticamente tutte le lingue del mondo la consonante M, con minime varianti nella vocale che l'accompagna, è indissolubilmente legata al concetto di **maternità**: mamma, mother, mutti, mama (in questa forma, presente ed uguale in almeno metà delle lingue di tutto il mondo), me, am'mā, Maria...

Perfino il segno zodiacale della Vergine (il riferimento alla vergine partoriente - che può essere interpretato come l'interazione pro-

lifica della vibrazione iniziale del fonema AU/O con la successiva M - è presente in molti miti religiosi, ivi compreso quello cristiano) è rappresentato dalla lettera greca M.

Si tratta, evidentemente, già di un **livello più elevato di coscienza**, un livello in cui la vibrazione non è più originaria ma derivata, e tuttavia proprio in esso trova il senso ed il modo per rigenerarsi, ri-prodursi: siamo evidentemente nell'aspetto femminile, che trova corrispondenza sul piano della coscienza allo **stato animico**, ed è quindi peculiare del **lavoro in grado di Compagno d'Arte**.

E qui arriviamo, ora, al terzo componente dell'Ohm: il **silenzio** che lo precede e che lo segue.

Stiamo parlando del quarto suono della Ohm dopo la A, la U e la M, il "suono non creato", il quale

esiste all'interno del silenzio, alla fine della sacra sillaba, e che non è percepibile se non da un orecchio allenato a coglierlo: l'orecchio dell'uomo contemporaneo, frastornato dai mille suoni e rumori della società moderna, mal riconosce la forza e la potenza in esso presenti e semplicemente lo ignora. Sta a noi, sta alla nostra capacità di studio e di ricerca, saper cogliere la potenzialità in esso contenuta per poter cercare, almeno, di trarne Energia per l'attuazione dei nostri scopi.

È interessante notare che non si può ascoltare realmente il silenzio; si ascolta il suono, ma come si può ascoltare qualcosa che non fa rumore?

Quando invece ci si focalizza su questo suono silente, su questa vibrazione non creata, si entra nella quiete, nella consapevolezza



za e nella pace. Coloro che, nel loro percorso spirituale, cantano il suono dell'Ohm, possono percepire chiaramente questo suono "non creato" quando l'ultima vibrazione della "M" incomincia a svanire, ossia nell'istante in cui c'è la separazione fra il suono udibile e il silenzio.

E quindi siamo giunti al terzo degli stati di coscienza, ossia allo **stato spirituale**: siamo arrivati alla sommità del percorso di crescita, corrispondente al **grado di Maestro**, e tuttavia è proprio da lì che si deve partire per attingere alla pienezza della fusione con l'Energia universale.

Con questo riusciamo a cogliere, finalmente, il senso di quella **consustanzialità fra noi e Dio** che era postulato iniziale della nostra ricerca: l'Energia universale è vibrazione, e questa Vibrazione è energia vitale, in grado di dare (o togliere) vitalità alla materia.

La nostra parte spirituale (o, come ormai possiamo affermare, energetica) è parte integrante e

consustanziale dell'Energia universale: in questo consiste il nostro "**somigliare a Dio**", descritto dai testi sacri delle religioni.

E le potenzialità racchiuse in questo sono infinite ed impressionanti: è doveroso prenderne coscienza, sia allo scopo di accrescere le nostre possibilità percorrendone i campi idonei al nostro livello di coscienza, sia allo scopo di proteggere noi stessi dal possibile **uso improprio** che se ne possa fare, allo stesso modo dell'Apprendista stregone della massonica favola goethiana, che si serve di un incantesimo del Maestro (e quindi inidoneo per un Apprendista) per dare vita a una scopa affinché compia il lavoro di pulizia al posto suo.

E come la scopa della favola continua a rovesciare acqua sul pavimento fino ad allagare le stanze, nonostante l'apprendista - rendendosi conto di non essere in grado di porre fine all'incantesimo - la spezzi in due, col solo risultato di raddoppiarla perché entrambi i tronconi della scopa

continuano il lavoro, così solo l'intervento del Maestro potrà porre rimedio al disastro.

Ma questo è un altro discorso: alla capacità dei nostri Apprendisti, ed alla saggezza dei nostri Maestri, sta il saper dosare e gestire l'informazione e l'utilizzo delle nozioni. *Unicuique suum...*

